ANNO XI. — Sabbato, 21 Agosto 1858 — N. 229.

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 20 AGOSTO

COMUNICAZIONI INTERNAZIONALI

Fra pochi giorni la Savoia sarà congiunta alla Francia e fra alcuni mesi il Piemonte alla Lombardia da una linea non interrotta di strade ferrate.

Allora cominceranno a cogliersi i frutti di una politica economica, che ha costato spese, dissesti e sacrifici; ma ha dato un impulso straordinario al movimento commerciale e prepara un avvenire così sicuro come splendido.

Non sono soltanto gl'interessi materiali che si vantaggiano per le agevolezze procacciate alle comunicazioni internazionali.

Anche gl'interessi intellettuali e morali ne profittano e questi sono importanti quanto i primi e quasi diremmo più de' primi.

E veramente, quali benefici reca il progresso materiale, se scompagnato dall'avanzamento della coltura intellettuale? Lo stesso traffico non diviene più importante, se lo si considera qual mezzo di scambio di idee, di pensieri, di cognizioni, di amichevoli rapporti anzichè sotto l'aspetto meschino di uno scambio di tele di cotone o di forchette di ferro?

Il commercio non è leva d'incivilimento se non che per esser fonte di rapporti fra gli stati, stimolo a studiare le condizioni diverse de' popoli, vincolo che riunisce le nazioni ed affratella le regioni più lontane.

L'armonia degl'interessi tende a divenire col tempo una delle basi più solide di politica onesta e liberale e di concordia fra gli stati. Quale altro vincolo ora rimane che le rivoluzioni, le reazioni, le gare e le antipatie politiche non abbiano sciolto? La religione non può esser fondamento di politica internazionale, perchè diverse sono le religioni, diversi i culti che in uno stesso stato si professano e d'altronde il sentimento religioso non informa nè i pensieri nè gli atti dei governi.

Non rimane che il principio di nazionalità, il quale feconda l'armonia degl'interessi ed impedisce che, anche nel campo dell'industria e del commercio, la concorrenza si converta in antagonismo.

Qual accordo d'interessi non si potrà introdurre nelle relazioni de' popoli italiani allorchè una via ferrata diretta, non interrotta, congiunga Torino e Genova a Milano, a Venezia, a Firenze, a Roma, a Napoli? Quando il viaggiare richiederà la quinta o la sesta parte del tempo che sinora si è impiegato e costerà meno e sarà più sicuro?

Gl'italiani non si conoscono: non si è finora fatto fra le varie province italiane quel rimestio d'idee e di affetti che è il più forte cemento della nazionalità.

Dove il sentimento nazionale si è più radicato? Dove le comunicazioni sono più facili, dove l'idea del municipio impallidì dinanzi all'idea della provincia e l'idea della provincia dinanzi a quella della nazione.

Le relazioni scarse ed interrotte valgono ad intertenere il municipalismo, impiccioliscono le idee, disgregano anzichè unire. Ecco il perchè i clericali si mostrarono sempre poco solleciti de' progressi materiali.

Eglino compresero che le vie ferrate avrebbero provocata col tempo una fusione, che la forza può ritardare, non impedire. Quindi osteggiarono le vie ferrate, e quando, spinti dalla corrente, furono costretti ad accettare le nuove vie di comunicazione come una necessità, trascurarono di riguardarle sotto il più rilevante aspetto, quello de' rapporti internazionali.

Quanti pregiudizi, quanti falsi concetti, quante prevenzioni non furono combattuti ed atterrati dalle più frequenti relazioni fra' popoli!

Ora soltanto i vari stati cominciano a studiarsi a vicenda, apprendono a conoscersi, a riflettere intorno all'indole speciale di ciascuna nazione, alle sue tradizioni, alle sue aspirazioni, ai suoi voti.

Ed i popoli per istimarsi, bisogna che si conoscano. Finchè se ne stavano separati e divisi, era impossibile avessero un criterio preciso della loro rispettiva civiltà e giudicassero con imparzialità le condizioni reciproche.

La Francia condannava l'Italia senza conoscerla, l'Italia la Francia, e gl'italiani si censuravano, e temerariamente si accusavano, perchè isolati e ignari della propria situazione e de' reciproci interessi.

Un'era nuova è sorta: la rivoluzione che si è compiuta è pacifica e feconda di conseguenze utili ed incalcolabili così nell'ordine intellettuale e politico, come nell'ordine materiale. Essa sarà una delle glorie più splendide del secolo decimonono.

L'ESPOSIZIONE DEL VALENTINO GIUDICATA ALL'ESTERO

Finora non si udirono che giudizi di critici nazionali intorno all' esposizione industriale del Valentino.

Per quanto essi siano imparziali e sinceri, vi è tuttavia sempre da temere che l'amor patrio possa aver talvolta fatto velo alla ragione, od indotto a giudicar con soverchia indulgenza le produzioni esposte e gli espositori.

È quindi utile, anzi necessario di conoscere i giudizi che ne fanno i forestieri, e sopratutto i rappresentanti dei governi, stati inviati appositamente.

Se tali giudizi concordano con quelli che il paese in generale ha pronunciati, tanto meglio: si ha una prova evidente dell' imparzialità e del sano criterio de'giudici.

Se discordano, conviene ricercare chi abbia ragione ed investigare se i forestieri, come più disinteressati da un lato e come interessati dall'altro a far conoscere a' loro stati rispettivi la condizione vera dell'industria sarda, non avessero avvertite cose, che sfuggirono a noi o non fossero meglio in grado di far confronto sempre giovevole, allorchè trattasi di sentenziare intorno alla situazione industriale d'uno stato.

Poichè la condizione dell'industria in un paese non si può giudicare che in rapporto a' progressi che ha fatti in un altro.

Il giudizio che se ne dà è sempre relativo, giammai assoluto: è relativo, sia che il paragone si faccia colle anteriori condizioni, sia collo stato delle industrie degli altri paesi.

Il primo rapporto, che noi conosciamo pubblicato all'estero intorno all'esposizione del Valentino, è quello del sig. GIULIO KINDT, indirizzato al ministro dell'interno del Belgio.

Questo assennato statista aveva indirizzato nello scorso anno al proprio governo un rapporto assai pregevole riguardo all'esposizione di Berna; quello che ora ha fatto intorno all'esposizione di Torino non gli è inferiore.

Il sig. Kindt doveva esaminare e giudicare l'esposizione non soltanto in se stessa e come indizio de' progressi industriali del Piemonte, ma altresì ne' suoi rapporti col Belgio. Egli doveva fornire que' ragguagli e procacciare quelle informazioni, le quali valessero ad istruire l'industria ed il commercio del Belgio nelle loro relazioni col Piemonte.

Di qui l'importanza speciale di tali rapporti, che, quando sono compilati con senno e con criterio, giovano a dare al commercio estero un indirizzo regolare e sicuro.

Il sig. Kindt comincia col lodare l'esposizione de'minerali. Essa era proprio bella. Venticinque anni addietro il Piemonte non aveva industria metallurgica, ed ora ha miniere di ferro che producono circa 16 milioni di chilogr. di minerali. La coltivazione del rame promette inoltre di aumentare rapidamente la sua ricchezza metallurgica.

Quanto alla fabbricazione, egli fa notare progressi tanto più rapidi per ciò che si riferisce alle *macchine*, avvegnachè tale industria fosse venti anni addietro affatto sconosciuta negli stati sardi.

Però tali importanti officine si occupano specialmente del materiale delle strade ferrate e della locomozione sul mare, delle macchine a vapore, delle trombe idrauliche e di ciò che costituisce in generale la *grossa meccanica.*

« Quasi tutti gli utensili delle filature, di « preparazione e di tessitura, vengono ancora, « osserva il rapporto, dall'estero e sopratutto « dall'Alsazia; ma non v'ha dubbio che la centralizzazione e lo sviluppo delle industrie « manifattrici, provocheranno l'erezione di opifici ben ordinati per questa specialità di macchine e di telai. Frattanto la Francia, l'Inghilterra ed il Belgio forniranno esse alle « manifatture di lana e di cotone, i telai perfezionati che gl'industriali del mondo intero « hanno imparato ad apprezzare nelle grandi « esposizioni universali di Londra e di Parigi.»

L'autore osserva che il Belgio costruisce le macchine di preparazione e di filatura, così bene ed agli stessi prezzi di Francia, e tuttavia è insignificante l'esportazione che il Belgio ne fa in Piemonte in confronto della Francia.

Dalle macchine passando alle armi ed a'lavori in ferro, il sig. Kindt non trova nulla di rilevante, e dichiara che gli oggetti esposti non consentono di portar alcun giudizio sopra una industria tanto importante nel Belgio.

Entriamo ora ne' vasti appartamenti e nelle ricche e splendide sale del Valentino. Quante suppellettili mirabili! Qual profusione di mobiglie scolte, intarsiate! Quanta ricchezza! Ivi era tutto ciò che le principesche dimore possono offrire di più prezioso così nel lavorio, come nella materia.

« Ma affrettiamoci di dirlo, osserva il sig. « Kindt, è questo un rimprovero ch'io volgo « in generale a tutti i fabbricanti di mobiglie « di Torino e di Genova; essi hanno lavorato « meno pel commercio e pel consumo ordi-

---

APPENDICE

LA FIGLIA DEL MERCATANTE
(*Giornale di un medico*)

(Continuazione — V. num. 228)

Una domenica, Eugenio Elliot, vedendo la signorina Hallory uscir sola dalla chiesa, le si avvicinò, le offerse il braccio, la ricondusse fin da suo padre, il quale sarebbe certo montato sulle furie, se fosse stato testimonio di una tale sconvenienza. E i loro cuori, complici da lungo tempo d'uno stesso affetto, alla fine si intesero. Non fu senza lotta nè senza voci interne di rimprovero, non senza timore, nè senza pentimenti che i due giovani s'abbandonarono alla fatalità che li spingeva.

Era trascorso un anno. Il vedersi quotidiano d'Eugenio e di Maria trovandosi interrotto tutt'a un tratto dalla convalescenza del padre, la stessa amarezza di questa subitanea separazione affrettò quelle scambievoli confidenze, che fin allora erano state timide od incomplete. Insomma, prima che Hallory avesse preso il più piccolo sospetto, s'era fra i due giovani intavolata un'attiva corrispondenza.

Un martedì sera, l'andare del corpulento Hallory era più leggiero del solito e sulle sue labbra si vedeva una smorfia, che voleva dire un sorriso. Egli si sedette a tavola, vicino a sua figlia, con un fare di grande giocondità. Di quando in quando, il suo occhio losco e di traverso si socchiudeva espressamente, guardandola con amore. Tutta quest'allegra mimica non era punto sfuggita a Maria, che la spiegava con qualche speculazione andata secondo i desiderii dell'avido commerciante. Ma quando si fu alle frutta e mentre la figlia stava per ritirarsi, Hallory, tenendo alto un bicchier di vin di Porto: «Maria! disse, ho da darti una grande, una superba notizia! Si è parlato di te alla Borsa! »

Il bicchiere fu vuotato tutto ed il fortunato commerciante fece risuonar le labbra, come se il doppio sapore del vino e della notizia lo avesse compreso d'una gioia indicibile!

« Parlato di me alla Borsa? disse Maria... Che cosa ci può mai essere di comune fra me e la Borsa?

« *Che cosa, che cosa?* ripetè il padre, vezzeggiando la figlia... Esser giovane e prender marito la è, credo, una cosa molto comune ed anche, credo, molto naturale.

« Vi piace scherzare, non è vero, papà? replicò Maria, che, senza saper cosa si facesse, portò il bicchiere alle sue labbra e lo bevve d'un fiato.

« Scherzare? no; perbacco! La cosa è già innanzi, perchè io mi prenda lo spasso di tenertela più a lungo celata.

« Troppo innanzi!

« Eh, sì! conchiusa, finita, terminata. Un contratto è un contratto; una parola è una parola; non c'è più a dar indietro. O sei mia figlia, o non la sei! È molto tempo che cerco per te un buon matrimonio. Eccolo finalmente trovato! Un eccellente partito, te l'assicuro in fede mia!... Sarai viscontessa, Maria!... E il giorno in cui io vedrò uno stemma brillare sugli sportelli della mia carrozza, quel giorno chiudo bottega, do un addio al commercio e mi metto a riposo. Che ne dici, Mariuccia?

« Che ne dico io! » ripetè macchinalmente la fanciulla, le cui dita tremanti giuocavano da alcuni minuti colle estremità del suo fazzoletto di batista. Il suo volto s'era fatto bianco come la neve e tutte le sue membra tremavano.

« Ebbene! cosa vuol dir ciò? Pallida! spaventata! Ma perchè hai tu paura? Sono forse stato un po' troppo brusco, come diceva tua madre. Ho forse detta la cosa con troppa franchezza; ma l'affare è fatto e non c'è più da ternar indietro. »

Maria fece per levarsi, ma era così debole che ricadde sulla seggiola, impallidendo ancor più. Il padre allora le si fe' vicino, mettendole una mano sotto il mento, prendendole coll'altra le sue piccole mani.

« Come son fredde le tue mani! Via, via, che fanciullaggini, Maria! Tutto questo non ha senso! Ebbene, perchè non mi rispondi!... Sciocccherella! perchè spaventarsi di uno scherzo? Ma io sono forse andato un po' troppo innanzi.

« Ah, papà, era dunque uno scherzo? » disse la fanciulla, alzandosi e piantandogli addosso uno sguardo fisso e pieno di fuoco.

Poscia, lasciatasi cader di nuovo sulla seggiola, svenne affatto. La reboante voce del padre si fece sentire per tutta la casa; una turba di servi accorse; si trasportò la giovane nella sua stanza e il padre ebbe tanto più cura della salute di lei, in quanto che vedeva in essa una futura viscontessa. In cuor suo però considerava come affatto inutili tutte quelle leziosaggini e mandava a tutti i diavoli le smorfie di codeste sciocccherelle di ragazze. Aveva egli o non aveva il diritto di collocar sua figlia al più alto interesse possibile? Questo dubbio non si era nemmeno mai presentato alla sua mente; sarebbe stato lo stesso come domandargli s'egli aveva il diritto di far tratte a vista sopra il suo banchiere di Lombard-Street,

« nario che non per allettare gli sguardi dei « visitatori e provare forse che sanno eseguire « i lavori più difficili e sono in grado di sod- « disfare a tutte le prodigalità del lusso e « della fantasia, poichè allato di tutte queste « mobiglie d'altronde bellissime, la maggior « parte delle quali son copiate sopra i disegni « di Parigi, fa dispiacere di non trovare l'*eba-* « *nisteria* ordinaria e buone e solide mobiglie, « notevoli per comodità di forme, per l'esatto « ordinamento delle pezze e per la modera- « zione de'prezzi. »

Questa critica è essa giusta? Nell'esposizione degli oggetti di stipetteria non prevalse l'arte all'industria? L'arte, quando è esercitata in grande, si converte in industria, ne conveniamo; ma se prevalgone le mobiglie di lusso e scarseggiane quelle comuni, se si provvede solo alle mobiglie, che qualche ricco signore può comperare e si trascurano quelle di esteso e generale consumo, l'esposizione non si converte essa da industriale in artistica?

I nostri stippettai hanno mostrato molto buon gusto, hanno provato che hanno operai valenti, e fecero sacrifici per concorrere e rendere splendida l'esposizione. Siamo persuasi che anche i forestieri riconoscono il pregio di molti mobili ed i progressi che tale industria ha fatti nel nostro stato, ma che tutti concorreranno col sig. Kindt essersi negletta soverchiamente l'esposizione di mobiglie usuali.

Pure una sedia solida che costi 30 soldi, un armadio ben costrutto che costi 5 fr., un letto che ne costi 20 sono importanti per l'industria patria quanto o forse più d'uno dei bei letti, che tutti ammiravano. Poichè di letti usuali, se ne vendono a centinaia ed a migliaia; mentre di letti principeschi è molto se ne vende uno all'anno, e certo si provvede meglio all'agiatezza generale col buon mercato non disgiunto dalla buona qualità de'prodotti, che con mobiglie di lusso, a cui non si accosta che qualche signore.

Si avrebbe però da sbandire un'industria tanto bella? No, la si perfezioni pure; ma allato di lei si promuova quella delle mobiglie ordinarie ed i fabbricanti si persuadano che presentandole alle pubbliche esposizioni giovano a sè non meno che al paese.

Il sig Kindt avverte come quest'esposizione abbia superate tutte le precedenti: « bella e- « sposizione, » esso scrive, « che *farà epoca* « negli annali dell'industria sarda e di cui « tutto il paese ha diritto di gloriarsi, poichè « attesta numerosi ed incontestabili pro- « gressi. »

Egli aggiunge che tali progressi « hanno un « significato e un'importanza tanto più grande, « che si ottennero malgrado anni di carestia, « di guerra, di crise pecuniaria e d'imprestiti « difficile e dopo, poichè non oserei dire a ca- « gione di parecchie riduzioni successive di « tariffe protettrici, che fanno adesso del si- « stema doganale degli stati sardi, uno de'più « liberali dell'Europa.»

Rispetto alla seta, trattura e torcitura, il signor Kindt non ha che lodi; ma riconosce che i serici tessuti lasciano molto a desiderare. Encomia i Solei, i Guillot, i Blanc-Dupont, ma di altri osserva che se le stoffe esposte sono belle e paragonabili alle più belle di Lione, sono sforzi che provano abilità ed intelligenza, ma non la fabbricazione corrente del Piemonte.

« Se i piemontesi, egli scrive, vogliono pro- « durre più tessuti e trar profitto dell'ammi- « rabile materia prima che trovano nel loro « paese, bisogna che imitino i loro vicini del « Nord, che ordinino largamente il commercio « d'esportazione, e che tessano meno le ricche « stoffe di Lione, che i mille tessuti più leg- « gieri, più semplici, meno cari che son ricercati « nell'Asia e nelle centrade transatlantiche. È « d'altronde ciò ch'essi attendono da'loro con- « cittadini di Genova, si bene situati per aiu- « tare lo sviluppo del lontano traffico.»

Queste riflessioni sono giustissime. La languidezza dell'industria manifattrice proviene dalla ristrettezza del mercato. Ampliate il mercato, trovate nuovi scali, aprite nuovi sbocchi a'prodotti, e questi si potranno ottener a miglior mercato, di maniera che ne aumenti il consumo interno e possano sulle piazze estere sostenere la concorrenza degli altri stati.

Il sig. Kindt, che ha pur visitati i setificii dichiara che sono ordinati assai bene e che in Piemonte si seppe con molta abilità trar par tite dell'acqua come forza motrice, mancandoc il carbon fossile.

Egli non dimentica i magnifici velluti dei sig. Chichizola: l'industria lionese può pretendere di far così bene; ma non di produrre meglio, ed è una bella lode.

L'esposizione del cotone e cotonificio era mediocremente rappresentata all'esposizione; ma osserva che tale industria ha fatti progressi, che non si possono argomentare da'prodotti esposti. Dichiara però che in fatto di cotonine e calzoni di cotone, nè per la qualità nè pei prezzi, i produttori sardi possono competere con quei del Belgio.

« Il lanificio ha fatti progressi più notevoli. « L'esposizione del 1858 attesta in modo splen- « dide la condizione prospera del lanificio pie- « montese.

« Una superiorità relativa ed un grande mi- « glioramento di qualità e di prezzo, dopo l'e- « sposizione del 1854, sono la giustificazione « incontestabile del regime più liberale adot- « tato dal parlamento.»

Ma il sig. Kindt parla d'una superiorità relativa, e diffatti soggiunge che i panni, benchè più belli, tuttavia non hanno la pieghevolezza, l'uguaglianza di colori, la finezza ed il bel lucido de' panni del Belgio, senza parlare di que'di Francia, d'Austria e d'Inghilterra.

Noi raccomandiamo a'nostri industriali questo appunto. Da'progressi fatti e che certo sono mirabili, si può sperare che non si avrà esso a ripetere in un'altra esposizione.

Il sig. Kindt non ha trovato nulla di notevole nell'industria del lino e della canapa. Invece riconosce che l'industria della carta è avanzata assai, come pure l'arte tipografica, l'incisione e la litografia.

Nè è avaro di lodi all'industria dell'orologiaio: encomia gli orologi di Cluses in Savoia, l'abilità degli operai ed i progressi fatti, dotando il Piemonte di un'industria nuova, non facendosi per lo innanzi che pezzi staccati, mentre ora si eseguisce tutto ciò che si appartiene ad essa e se ne fa anche un commercio di esportazione.

Vengono quindi l'oreficeria ed i lavori di filingrana di Genova, e poscia, chi lo crederebbe? I sigari.

Il sig. Kindt dichiara che i sigari di un soldo sono veramente buoni e che ricchi e poveri tutti li fumano. Che ne diremo noi? Il fatto sta che tra sigari e tabacchi, lo stato guadagna 14 milioni netti, ciò che prova l'estensione del consumo.

Niuna classe degli oggetti esposti è sfuggita all'attenzione del sig. Kindt. Chi è delegato d'un governo dee badare a ciò che più importa si conosca dal paese, da cui fu inviato, ed il sig. Kindt giudica l'esposizione sotto l'aspetto degli interessi del Belgio.

Ma i suoi giudizi non debbono per noi passar inosservati, perchè anche i nostri industriali possono trarne profitto.

L'AUSTRIA IN ITALIA

(*Continuazione* — *V. num.* 227)

Finora abbiamo esaminato la politica austriaca in Italia nel suo cammino di pari passo colla russa, e nel suo pronunciarsi contro quest'ultima, seguendo senza interruzione l'esposizione dello storico russo Miliutin. Ora ci rimane di esporre le comunicazioni fatte dal marchese di Londonderry e tratte dal carteggio di suo fratello il visconte di Castlereagh, allora capo del ministero inglese della guerra, e ciò importa assai, dacchè Thugut si spiegava verso l'inviato inglese a Vienna, lord Minto, con tanto minore riserva perchè si faceva speranza di guadagnare col mezzo dell'Inghilterra anche la Russia per i suoi progetti; l'Inghilterra aveva altrettanto bisogno dell'alleanza austriaca, come l'Austria della russa.

Appena era giunta a Londra la notizia della presa di Torino per Suwaroff, che lord Grenville, segretario di stato degli esteri, partecipava al suo inviato a Vienna, lord Minto: « Qui si reputa come cosa assai desiderabile, che non si perda alcun tempo a rimettere il re di Sardegna in possesso de' suoi stati. » Nello stesso tempo si accenna ai precedenti passi dell'Inghilterra per questo scopo. Il guardiano dei confini dell'Italia non doveva essere indebolito; se quindi l'Austria avesse intenzioni sul Novarese, e non potesse esserne distratta, la Sardegna dovevasi indennizzare con un pezzo della costa genovese, ciò che sarebbe anche vantaggioso nell'interesse dell'Inghilterra; poichè Genova da secoli era l'alleata della Francia.

Dopo che lord Minto ebbe investigate le intenzioni del gabinetto di Vienna sull'Italia superiore, riferiva egli il 17 agosto 1799: « Per gli affari d'Italia la signoria vostra troverà (presso l'Austria) meno moderazione. *L'imperatore ha l'intenzione di conservare il Piemonte* e di prendere della Savoia tutto quello che può avere un'importanza militare. Non dubito che egli abbia pure l'idea di prendere la contea di Nizza e fare il Varo suo confine verso la Francia. Anche il territorio genovese sembra essere un oggetto serio delle sue speculazioni. Il barone Thugut mi disse abbastanza per convincermi pienamente, che l'imperatore aggiungerebbe volentieri questa città marittima a' suoi stati, se l'Inghilterra e la Russia non vi facessero seria opposizione. Se l'imperatore non potesse prendere Genova per sè, allora la sua idea più vicina sarebbe di servirsene, come occorrendo anche di Toscana, per farne oggetto d'indennità per altri sovrani spossessati. Le legazioni, ne sono convinto, saranno tenute dall'imperatore... In questi ideati cambiamenti *il Piemonte pare essere l'obbietto principale* e io crederei che V. S. troverà l'Austria così ferma ed ostinata su questo punto, che oserà di tutto per mandarlo ad effetto. Questa idea mi è così profondamente impressa, che non mi pare di esprimermi in modo troppo esagerato, se dico che questa corte ne farà d'ora in avanti probabilmente il cardine, intorno al quale si volgerà tutto il suo sistema, e che nella scelta delle sue alleanze preferirà quella potenza o potenze che assentiranno a queste intenzioni o le presteranno aiuto per mandarle ad effetto. A me pare che una decisa opposizione per parte della Granbretagna e della Russia contro l'acquisto del Piemonte trarrebbe probabilmente l'Austria *in una lega colla repubblica francese*, e nello stesso tempo che offrirebbe il pretesto, sarebbe anche il motivo di conchiudere una pace separata sotto quella condizione... Il barone Thugut espone l'importanza che vi è per l'Europa, e la necessità per la sicurezza delle provincie italiane dell'imperatore, onde quel confine contro la Francia sia in mani sicure; la potenza del *duca di Savoia* non istà in proporzione a questo intento. Egli sostiene che l'Inghilterra ha in ciò un interesse particolare; poichè sino a tanto che l'Austria ha lati così deboli in Italia e nei Paesi Bassi, sarà sempre spinta per la sua debolezza verso l'alleanza francese. *Perciò essa ha bisogno dei confini delle Alpi contro la Francia.* » Thugut gli fece poi il calcolo che stimando a cinque milioni di anime la parte della Prussia nella Polonia, l'Austria a fronte del 1792 non s'ingrandirebbe in paragone che di 300,000 anime.

Questi cenni minacciosi ebbero il loro effetto, e Grenville si manifestò favorevole ai disegni dell'Austria. Ma dei dispacci di Grenville del febbraio 1800 risulta che l'Austria abbandonata dalla Russia, essendo ritornato Bonaparte dall'Egitto, non voleva più opporsi al ristabilimento della Sardegna in Piemonte; solo ne chiedeva alcune parti per sè, per esempio Alessandria.

I disegni dell'Austria si dirigevano ora maggiormente su Genova e Toscana, e a ciò l'Inghilterra, sotto la promessa di buoni trattati di commercio, diede il suo assenso. L'inviato inglese a Vienna scriveva il 10 aprile, che l'imperatore domandava nel modo più deciso anche tre delle antiche legazioni. In questo si persisteva, anche quando all'avvicinarsi della campagna decisiva, la politica di Francesco e di Thugut vacillava fra i desiderii e il timore; le loro brame e angosce offrivano uno spettacolo veramente comico. Minto annuncia al principio del suo rapporto del 10 aprile 1800, che la loro avversione per il ristabilimento del re di Sardegna in Piemonte è più ardente che mai, e poi termina lo stesso rapporto coll'avvertire che l'Austria vi aderisce sotto condizione che siano smantellate le fortezze piemontesi di confine verso Milano. Thugut stesso avrebbe detto che altre potenze (certamente la Russia e la Prussia) elevarono troppe difficoltà contro l'incorporazione del Piemonte. Ma quando l'Inghilterra propose di lasciar ritornare il re a Torino, l'Austria replicò che in tal caso avrebbe ritirate le sue truppe dal Piemonte.

Finalmente si chiarirono i progetti e le condizioni dell'Austria; il 1° maggio Minto comunica a Grenville le condizioni sotto le quali l'Austria era disposta a stipulare per un altro anno coll'Inghilterra la più stretta alleanza:

L'Inghilterra versa per la campagna, sino ad un semestre dopo la conclusione della pace, un imprestito senza interesse di due milioni di lire sterline; l'Austria, *oltre i suoi antichi possessi in Italia e il Veneto, conserva ancora*: 1° Il Genovese sino a Finale con 250,000 anime e il Piemonte sudorientale, cosicchè il suo confine sia formato dalla Bormida occidentale verso Mondovì, dal Tanaro e il Po, inoltre tiene Alessandria; il Piemonte riceverebbe i

---

Maria Hallory fu tutta notte molto agitata. A colazione, non si lasciò vedere; a pranzo, non mangiò. Essa aveva trovato mezzo di scrivere ad Elliot una lettera molto incoerente, ma che conteneva in qualche modo la narrazione di ciò che era succeduto il dì prima. Il malumore del padre, che il mattino era già vivo, non aveva fatto nella giornata che aumentare.

« Vediamo, parla, cosa vogliono dire tutte queste storie? proruppe egli, sul finir del pranzo. Che cosa è tutto codesto imbarazzo? che hai da ieri a questa parte?

« Papà, rispose la ragazza tremando; voi sapete che ieri mi avete detto cose, che mi hanno fatta ben maravigliare.

« Maravigliare! eh, via! È pur tempo che io ti mariti; una fanciulla non è fatta che per questo. Parliamone dunque, continuò egli con voce meno aspra e deciso questa volta ad impiegare una tattica più prudente e più abile.

« Ciò m'ha in verità fatto meraviglia, papà. Io sono tanto felice con voi! »

La poveretta faceva alla sua volta un po' di innocente diplomazia.

« Ma non si vive eternamente, mia cara. Bisogna accasarsi. Un matrimonio è come un assestamento di conti a partita doppia. E quando anche io avessi ieri parlato seriamente, che cosa avresti tu da opporre?

« Ma, papà...

« *Ma papà, ma papà*! Coteste affettazioni io non le capisco e non mi piace che tu faccia così la smorfiosa. »

E si fermò per bere lentamente un bicchier di Madera.

« Hai tu mai sentito parlare del visconte Geraldin Scamplett?

« No, ma ho letto il suo nome una o due volte nei giornali; un giuocator risoluto, non è vero? »

Questa domanda della giovane diplomatica fu accompagnata dallo sguardo il più fisso ed il più calmo. E fece effetto.

« Eh via! riprese il padre in gran collera e facendo girare fra indice e pollice i ciondoli del suo oriuolo. È una calunnia! un'infame calunnia! I giornali in verità non sanno che mentire! Lord Scamplett è un uomo che sa vivere, un giovane di buona famiglia e di belle maniere, che pranza qui domenica prossima.

« Qui da noi?

« Sì, qui, in casa mia! Forsechè non sono io libero di invitare un visconte alla mia tavola, se così mi piace?... E di comperarne anche una mezza dozzina, se il voglio, aggiunse il commerciante, mettendosi le mani nelle tasche, come se vi avesse dovuto trovare tutti i visconti dell'universo.

« Ma per questo, papà, rispose la giovane alzandosi, appoggiandosi alla di lui spalla e baciandolo; per questo, bisognerebbe ch'essi francassero la spesa di esser comperati. Sentite, papà; io preferirei un negoziante stimato a cento visconti sprezzati e che ci sprezzano.... noi, povera gente di negozio.

« Povera gente di negozio? È vero. In fondo la ragazza non ha torto. »

E il mercante, vuotando il suo bicchier di Madera, aveva un tal magnifico e solenne aspetto qual se fosse stato un doge di Venezia.

Tutta l'accortezza diplomatica della giovane si spuntò contro la tenace risoluzione del padre. Jenny, la cameriera, dovette occuparsi seriamente dell'abbigliamento di Maria e la fece più bella che potè.

« Facciam vedere, diceva il padre, che anche noi, povera gente di negozio, abbiam pur delle figlie leggiadre! »

Il visconte Scamplett, nobile rovinatosi nelle bische, aveva risolto di far la conquista di Maria. Egli trovava comodo assai di procurarsi, con un'avvenente e ben educata giovane, cento mila lire sterline, destinate ad aiutare i suoi trentadue anni perduti nei vizii, le sue angustie presenti ed i suoi debiti antichi; epperò egli fu esatto al convegno. Fece la corte a Maria, come si adempie ad una formalità. Il pranzo della domenica fu triste. Alle fatue galanterie che cadevano dalle sue labbra, la giovane rispondeva col più freddo silenzio; alle sue affettate gentilezze, con un'impassibile indifferenza. Il visconte seduttore, l'uomo di mondo, fu pienamente battuto in questa prova da una povera fanciulla inesperta. La speranza d'una grassa conquista pecuniaria potè solo mitigare l'offesa del vinto amor proprio. Il suo coraggio fu eroico. Egli continuò, senza addarsi di nulla, le sue inutili cortigianerie, comportando con esemplare rassegnazione lo sprezzo della giovane: sprezzo, di cui un leggier velo di trasparente politezza dissimulava appena la punta ingiuriosa. Egli non si scoraggiò. Il padre cui dava imbarazzo questa tattica di sua figlia e che temeva sopratutto di vedersi sfuggire la corona di visconte, si dava gran faccenda per coprire a lord Scamplett una parte della verità. Egli cercava di persuaderlo alla meglio che sua figlia era molto timida e che le erano frascherie da cervellina, a cui non si doveva badare. Stanca di quella lotta la povera Maria s'era quasi indotta a confessare al padre tutta la verità, per isfuggire alla tortura che il visconte le infliggeva, quando un avvenimento ben più drammatico le risparmiò questa confidenza.

(*Continua*)

lembo occidentale del Genovese, e ciò che si potrà conquistare di Nizza e della Savoia; 2° L'Austria ottiene le tre antiche legazioni papali, ora cisalpine, con 750,000 anime; l'Austria riconosce poi il papa come sovrano del resto dello stato pontificio. L'Inghilterra cercherà col suo linguaggio franco e chiaro di ottenere da Napoli la rinuncia ad ogni ingrandimento a spese dello stato pontificio; 3° L'Austria avrà ancora il territorio di Lucca con 125,000 anime, e 4° anche la Valtellina e Chiavenna, che il generale Bonaparte, in qualità di arbitro ha tolte alla Svizzera e unite alla repubblica cisalpina.

Thugut diceva che, essendo cessata questa repubblica, quelle due valli erano anche *res nullius*, ma per l'Austria assai importanti per la linea di comunicazione fra il Tirolo e Milano. Le pretensioni sulle tre belle legazioni, che il papa aveva perduto nella pace di Tolentino 1797 in punizione della sua lega coll'imperatore d'Austria, giustificavansi da quest'ultimo col dire che il papa stesso lo aveva invitato a ratificare quella pace e a confermarla in quella di Campoformio. Minto, uomo di stato protestante, dice a questo proposito: « Questa dimostrazione, che è d'indole puramente tecnica, e lascia in disparte tutti i meriti sostanziali del papa e tutti i motivi importanti che vi si oppongono e nascono dall'indole particolare e odiosa di quell'atto di violenza commesso da Bonaparte contro il papa, questa dimostrazione è cionondimeno sufficiente per tranquillare la coscienza tanto politica che religiosa del gabinetto austriaco. Quell'acquisto che sta tanto a cuore all'imperatore, deve considerarsi come risoluto da molto tempo. È un articolo indispensabile della nostra convenzione e non havvi alcuna probabilità che qui a Vienna si voglia desisterne. » Lord Grenville rispose su questo punto che l'Inghilterra non può in tali circostanze in alcun modo immischiarsene, dacchè non ha assunto per alcun trattato obbligazioni di sorta verso il papa.

L'Inghilterra doveva procurare l'assenso degli altri stati; il Piemonte intanto amministrarsi sino alla pace in nome del suo re da un inglese per i fini della guerra, e le truppe piemontesi stare sotto gli ordini dell'Austria. Minto consiglia Grenville, d'indurre al più presto possibile il re di Sardegna ad accettare queste condizioni « poichè, scrive egli, ho qualche motivo per supporre che il re non sia inclinato a fare questo passo importante senza consultarsi in prevenzione coll'imperatore di Russia. » Minto aveva fitta una spina nel cuore, cioè il timore di una pace separata dell'Austria colla Francia; Grenville partecipava a questi timori, tanto più che si sapeva essere intavolate negoziazioni tra la Francia e l'Austria, il cui tenore il gabinetto di Vienna si rifiutava, non senza un grave significato, di comunicare a quello di Londra. Perciò diede finalmente il ministro inglese, li 13 maggio 1800, il suo assenso alle richieste dell'Austria; soltanto non si obbligava ad altro che a dare ai principi italiani nel caso che lo richiedessero, il consiglio di accettare quelle condizioni. « Per altro per riguardo al Piemonte si è fatto più di questo per compiacere al desiderio del ministro austriaco. »

Una gran parte dei lettori tedeschi ricava le sue idee politiche sull'Italia dalle *Memorie di un veterano austriaco*, che hanno giustamente sotto alcuni rapporti acquistato molta celebrità. Da ciò che abbiamo esposto, scorgerà però ognuno che la seguente sua tesi: « L'Austria ha sempre considerato il Piemonte come naturale suo alleato » richiede qualche modificazione. L'Inghilterra considerò sempre il Piemonte, sino dai tempi del suo re Guglielmo d'Orania come il suo prossimo, al pari dell'Austria, ma non lo amava come se stesso.

Neumann nella recente sua pubblicazione dei trattati dell'Austria comprende anche il trattato conchiuso a Vienna il 20 giugno dietro queste negoziazioni preliminari; ma si limita ad indicare i punti che si riferiscono ai sussidii di danaro, e all'indissolubilità dell'alleanza; tutto quello che concerne la questione territoriale in Italia, e che certamente fu convenuto in articoli segreti, viene ommesso da Neumann; chiediamo ora, perchè fu ommesso? Eppure il volume della corrispondenza di Castlereagh che contiene quei patti fu pubblicato nel 1851, cioè quattro anni prima del primo volume della raccolta di Neumann (1855).

(Continua)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 19 *sera*.

(Ricevuto a Torino il 20 mattina)

Londra, 19. Si legge nel *Times* la seguente importante notizia in data di Alessandria 13 corrente:

Il *Cyclop* giunto davanti a Gedda ha indirizzato un messaggio a Naamich bascià e, dopo avere aspettato una risposta per quarant'ore, ha bombardato la città durante cinque giorni e ad intervalli.

In uno di questi intervalli i pellegrini della Mecca si sono imbarcati.

Borsa di Parigi del 19.

Azioni del Credito Mobiliare 722 — Strada ferrata V. E. 425 — Lombardo-Venete 590.

Parigi, 20 *mattina*.

Il *Moniteur* annunzia che i plenipotenziarii hanno sottoscritto ieri la convenzione moldo-valacca. Lo scambio delle ratifiche non può aver luogo che tra cinque settimane al più presto.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Pensioni. La *Gazzetta piemontese* pubblica una lista di 24 pensioni.

Telegrafo atlantico. La linea da Valentia a Terranova è completamente stabilita e agisce in modo pienamente soddisfacentd da una parte e dall'altra. Diversi messaggi furono già trasmessi, fra i quali uno della regina d'Inghilterra al presidente degli Stati-Uniti, composto di 99 parole per le quali eccorsero 67 minuti. Un altro annunzio da Valentia alla direzione della compagnia riconferma l'accuratezza delle trasmissioni e dice che si ricevevano telegrammi da Terranova in ragione di cento parola all'ora.

Arresti. — Si legge nell'*Eco del Mucrone*:

« Nelle scorse settimane ci occorse di dover lamentare numerosi reati di ferimenti stati causati con coltello, li quali produssero una viva inquietudine nella mite popolazione biellese.

« Ci è caro adesso di tributare i meritati encomii alle autorità giudiziarie, alla benemerita arma dei reali carabinieri, non che agli ufficiali di pubblica sicurezza, i quali tutti si adoperarono alle scoprimento degli autori dei misfatti con alacrità e sagacia meritevoli del più felice successo, che non mancò di coronare la loro sollecitudine.

« Diffatti i colpevoli caddero tutti nelle mani della giustizia punitrice, la quale vendicherà adesso la provincia turbata da offese alle quali non era finora assuefatta e che suscitarono giustamente l'indegnazione di tutti. »

Uragani. Scrivono da Monasterolo alla *Sentinella delle Alpi*:

« Verso le ore 5 pomeridiane del 17 corrente un terribile uragano accompagnato da grandine distrusse uve e frutti ed atterrò alberi di ogni genere, senza riguardo a grossezza, con danno enorme al territorio e luoghi circonvicini. »

E la *Gazzetta di Genova* scrive:

« Questa mattina si scaricò su questa città un vero uragano. Il fulmine guizzando sul selciato fuori Porta Arco andò a scoppiare nella chiesa di N. S. della Consolazione, dove cagionò pochissimo danno. »

Belle arti. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Il benemerito marchese Ala Ponzoni ha commesso al sig. Villa l'esecuzione in marmo del suo modello rappresentante David che sta per iscagliare il sasso fatale, lodevole lavoro che non solo riportò la medaglia d'oro nel concorso d'invenzione, ma per cui (siccome abbiamo udito dalla lettura del verbale il giorno della distribuzione de'premii) la commissione de'professori giudicanti, dietro proposta del cav. Cevasco, deliberava una lode speciale all'autore.

« Siamo pertanto lieti che l'egregio marchese Ala Ponzoni incoraggi colla sua generosità un giovane d'ingegno. »

Pubblicazioni. La tipografia Nazionale di G. Biancardi ha pubblicata la quinta edizione delle *Canzoni piemontesi* di ANGELO BROFFERIO, riveduta, corretta ed accresciuta.

Essa è completa e forma un bel volumetto, che serve a cacciare la melanconia, perchè molte di quelle canzoni non si rileggono senza diletto.

Notizie Politiche

Le corrispondenze dei giornali del Belgio recano notizie contradditorie sul risultato delle ultime sedute delle conferenze. Chi vuole che il convegno di Cherburgo abbia influito favorevolmente per la causa dell'unione, chi sostiene anzi che le condizioni imposte alla nomina degli ospodari siano tali da rendere difficile una buona scelta. Probabilmente questi corrispondenti non ne sanno un'acca e giuocano ad indovinare. Quello che pare maggiormente sicuro si è che l'Austria mantenendo in certo qual modo il principio da essa accampato, dell'incompetenza cioè della conferenza a deliberare intorno alla navigazione del Danubio, abbia ordinato al suo rappresentante di non accogliere le osservazioni dei plenipotenziarii che *ad referendum*. Il sig. Hubner pertanto sentirà le osservazioni de' suoi colleghi sulla convenzione predisposta dagli stati ripuarii e le comunicherà al suo governo. Questo s'intenderà cogli altri stati ripuarii per accogliere, ben si intende, le modificazioni proposte, ma per dare altresì a questa concessione un aspetto di spontaneità che illuda i semplici e che, secondo le regole diplomatiche, salvi intatto il principio: essere cioè la convenzione per la navigazione del Danubio opera degli stati confinanti e non della conferenza.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto sulla presa di Tien-tsin che sembra essere il granaio dell'impero. Questo fatto sorprese alquanto i chinesi che si credono sempre superiori a tutto il resto del mondo, e per conservare questa buona riputazione hanno mandato a Pekino e sparso nel pubblico la seguente narrazione del fatto: — Le navi dei barbari attaccarono i forti e molte furono colate a fonde; ma durante la notte si sollevò un colpo di vento terribile dell'est combinato con una grande marea. Questa marea invase le rive dell'imboccatura di Pei-ho e distrusse i forti. —

—Dal *Post* si rileva che l'ambasciatore francese a Londra fece il 15 agosto illuminare splendidamente l'esterno della sua casa. L'illuminazione era in gaz e rappresentava un'aquila che aveva in una mano le iniziali N. E. colla corona imperiale, nell'altra le lettere V. A. colla corona inglese. Il giorno precedente fu dato un gran pranzo e nel proporre il brindisi per S. M. la regina l'ambasciata fece la seguente breve allocuzione:

« Signori: È sempre un grande onore e una dolce soddisfazione per un'ambasciatore di Francia il proporre di bere alla salute della graziosa sovrana della Granbretagna. Questi sentimenti ricevono nuova forza di quel recente avvenimento nel quale due gloriose bandiere sventolavano nella più stretta unione. Come testimonio di questo commovente spettacolo, la mia emozione fu quella di un soldato e di un amico; e io vidi colà un nuovo pegno di eterna alleanza. Sotto questa impressione vi propongo rispettosamente un brindisi alla nobile e graziosa regina Vittoria. »

Lo *Star* che aveva contribuito a mettere in giro le notizie sul dissenso scoppiato fra alcuni membri del gabinetto inglese, viene ora a smentirle con qualche diffusione. Il pubblico, dice lo *Star*, può essere certo che i consiglieri del gabinetto non sanno realmente nulla fra di loro intorno a qualsiasi differenza di opinione. La notizia che mr. Gladstone sia stato importunato a fare qualche cosa, e a venire a qualche accordo coll'amministrazione Derby, è mera assurdità, come lo è egualmente l'opinione che mr. Henley e lord Salisbury siano diventati malcontenti. Giammai i membri di un gabinetto furono più uniti e più completamente d'accordo come lo sono ora quelli del presente ministero. »

Il governo inglese, secondo lo *Star*, ha l'intenzione di mandare nella Colombia britannica, dove recentemente furono scoperte le miniere d'oro, un forte distaccamento del genio militare, provveduto di quanto occorre per la costruzione di strade e ponti, affinchè tutti i mezzi della colonia siano utilizzati. Essi costruiranno pure dei blockhaus per la custodia dell'oro di cui disporranno i minatori, e nello stesso tempo vi sarà una forza militare organizzata per mantenere la legge e l'ordine.

— In Spagna l'attenzione pubblica è rivolta alle prossime elezioni; si osserva che fra i candidati non vi è alcuno dei documenti che figurarono nelle cortes dagli anni 1854, 5 e 6, sebbene nel numero vi siano alcuni uomini ricchi ed influenti; si crede che alcuni di essi esciranno fuori colla loro candidatura negli ultimi momenti e cercheranno di ottenere un successo per sorpresa. Si crede che Espartero si porterà candidato a Barcellona, e il signor Pascal Madoz ministro delle finanze nel ministero Espartero-O'Donnell 1855 sarà candidato per Lerida.

— La *Gazzetta di Elberfeld* del 15 allude ad una voce che correva a Berlino, la quale probabilmente non è che una congHiettura, cioè che il re di Prussia riassumerà le redini del governo al 1° ottobre, ma le terrà soltanto per pochi giorni, cioè sino al 15, onde poi abdicare solennemente in favore del principe di Prussia.

—Una corrispondenza da Vienna nella *Gazzetta d'Augusta* dice che in occasione del ritorno dell'arciduca Stefano correvano diverse voci sulla sua futura destinazione. Quella che ha più verosimiglianza, è la sua nomina a governatore generale della Boemia, Moravia e Slesia colla sede alternativa a Praga e Brunn. Ciò succedendo, si avrebbe la prova che il governo austriaco ha riconosciuto la necessità di separare amministrativamente le diverse parti dell'impero, abbandonando la chimera dell'unità austriaca.

Da Cracovia si scrive che il governo austriaco ha dato ordine di sospendere provvisoriamente l'esecuzione delle fortificazioni di quella città. Si suppone che quest'ordine sia stato impartito in conseguenza della caduta di una delle torri recentemente costrutte, per il che è stato cagionato un danno di 2 milioni di franchi.

— Il *Dagbladet* di Copenhaguen annunzia che il re sta per recarsi nel ducato di Schleswig, ove visiederà nel palazzo di Glücksberg. Dopo l'ispezione del contingente militare dell'Holstein-Lauenburg per parte dei delegati della dieta il re procederà a Rendsburg per ispezionare le truppe colà acquartierate.

— Una lettera di Trieste del 12 indirizzata alla *Nuova gazzetta di Prussia* reca le seguenti ultime notizie del Montenegro, che sono dichiarate assai tristi per i cristiani:

« Allorquando la commissione incaricata della delimitazione dei confini arrivò al suo posto, un turco di Trebigne, domestico del console inglese, disse in buona lingua slava: «« Si è invano che cercasi di soddisfare i giaurri in qualunque maniera, non saremo mai tranquilli se non quando questi cani saranno sterminati. »»

« Infatti, il fanatismo dei turchi ed il loro odio contro i cristiani raggiunse il suo apogeo. Non lungi dalla frontiera austriaca due giovani cristiani furono fatti a pezzi dai turchi a cui si erano avvicinati in tutta fede. In tutti i villaggi dove passano i turchi essi violano le donne e le fanciulle e poscia le uccidono. Essi dichiarano che bisogna annichilire in questo modo la razza maledetta dei non credenti. Ogni giorno si sente raccontare sulla frontiera delle crudeltà atroci commesse nell'interno.

« Sono fatti di questo genere che determinarono l'ultima spedizione dei montenegrini. La loro pazienza fu messa ad una dura prova quando videro violate sotto i loro occhi le ragazze e le donne che quindi furono spietatamente uccise coi loro figli. Queste atrocità occasionarono una sollevazione generale fra i rajahs di Kudeluk e Nevasinje e determinarono il capo montenegrino Novizza Serrowitch, senatore e waivoda di Moratcha a sorprendere i villaggi di Kolachin con circa 4000 uscoques. »

— I giornali americani si occupano delle difficoltà interposte ai cittadini degli Stati Uniti per recarsi nelle regioni dell'oro recentemente scoperte nei possedimenti britannici all'ovest dell'America settentrionale. Essi pubblicano una nota di lord Malmesbury al rappresentante americano a Londra, nella quale si promette di togliere possibilmente ogni ostacolo, doversi però a questo proposito esaminare in quanto il privilegio della compagnia di Hudsons Bay possa aver relazione con quelle difficoltà. Si rileva dagli stessi giornali che il governo degli Stati-Uniti è in negoziazione colla detta compagnia per la compra di tutti quei territorii, sui quali, secondo gli ultimi trattati coll'Inghilterra, fu riconosciuta la sovranità degli Stati Uniti. La compagnia domanda per quei territorii la somma di 600,000 dollari.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 20, *sera*.

Il *Times* disapprova il bombardamento di Gedda.

Lord e lady Palmerston sono aspettati quanto prima a Parigi.

Borsa del 20.

Il movimento di rialzo sembra arrestato. Le azioni del Credito Mobiliare a 720; quelle della ferrovia V. E. a 425; le Lombardo-Venete 642 (o 692?). Il 3 0|0 francese a 69 45; e i consolidati a 96 5|8 in aumento di un ottavo sul corso di ieri.

Il 5 0|0 piem. aperto a 89 75 ha chiuso a 90.

Borsa di Parigi del 20 agosto

Fondi francesi	In contanti		In liquidazione	
3 p. 0|0	.	.	69 45	69 45
4 1|2 p. 0|0	97 40	97 45		
Consolidati ingl.			96 5|8	
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0|0	89 75	90	»	
1853 3 p. 0|0	»	»	»	»

G. ROMBALDO *Gerente*.

AVVISO

Sulle MALATTIE DEGLI OCCHI

—

Visto il gran numero di cure intraprese, non che le operazioni da praticarsi ancora in questa capitale, il cav. dott. Germier, professore oculista degli ospedali del Regno delle Due Sicilie, vi prolungherà il suo soggiorno fino al 20 del prossimo mese di settembre e continuerà a tenere aperto il suo gabinetto di consultazioni dalle 9 antimeridiane fino alle 12 e dalle 3 pomeridiane fino alle 5, in via della Zecca, n.° 9, piano 1° a sinistra.

Il suddetto professore crede dover ricordare ch' egli guarisce l'*amaurosi* ogniqualvolta il sentimento della visione non è totalmente spento, che gli occhi conservano la conformazione lor naturale e che l'infermo distingue il giorno dalle tenebre. In quanto alla *operazione della cateratta*, dietro le modificazioni dal medesimo Germier introdottevi, essa si riduce a pochi minuti secondi e ad una cura dietetica puramente negativa. L' ultima fatta all'ottuagenario sig. Bonafous in via Santa Pelagia, n. 2, ne dà una nuova prova.

Le *macchie bianche della cornea* vengono tolte col ritorno immediato della vista purchè non occupino la spessezza totale della detta membrana.

Lo *strabismo*, purchè sia convergente, è ben anche operato con successo immediato, nonchè la *fistola lacrimale*.

ERGOTINA DI BONJEAN

Scoperta onorata di distinzioni da sei nazioni

Contro perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenteria, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, flusso mensile soverchiamente prolungato, ecc. — Si prende in sciroppo e meglio ancora in confettini. — Confettini d'Ergotina, fr. 3 la boccetta; sciroppo d'Ergotina, fr. 3 e 5 idem.

L'**ELIXIR DI SALUTE** dello stesse autore è il più efficace rimedio contro le indigestioni, le digestioni difficili, il crampo e la debolezza di stomaco, il mal di mare, l'emicrania, la diarrea e il cholera spurio, sì frequenti nella state. — Boccetta di fr. 4 e di fr. 2 50 con istruzione dettagliata.

Agenti in Piemonte, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9, e Michel, Re, Agnelli e Baudino, negozianti in Torino.

Vendita in dettaglio: a *Torino*, presso i farmacisti Carini, Bonzani, Depanis, Nicolis, ecc. — a *Genova*, Bruzza — *Novara*, Caccia — *Vercelli*, Berteletti — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo — *Alessandria*, Basilio — *Asti*, Boschiero — *Intra*, L. Caccia — *Sassari*, Solinas *Biella*, Masserano, e presso i principali farmacisti dello Stato.

HYDROCLYSE

o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa e molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. (Medaglia d'argento) — Parigi, *Naudinat* (inventore dei *Clysopompes*), rue de la Cité, 19. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

D'AFFITTARE AL PRESENTE

in contrada Porta Nuova, N. 16, piano 3°, casa Rossi,

Due camere civilmente mobiliate, disimpegnate, tanto unite che separate.

D'affittare

in casa Benintendi, via Borgonuovo n. 21,

Vari appartamenti signorili grandi e piccoli.

M.me CONSTANCE LINGERE

ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l' incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato del 19 *agosto.*

	Per ettolitre
Frumento nazion.	L. 18 63.
Meliga	» 10 55.
Segala	» 10 85.
Avena	» 8 15.

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia **COTTIN**, suo genero *via della Senna, n.* 51, *Parigi.*

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero *Le Roy*, è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello.

SIGNORET *Dott. medico consulente, successore di Le Roy, via della Senna*, 51, *ove pure si trovano*

LE PASTIGLIE DI JODURO DI POTASSA

di 5 centigrammi

Medicina sì generalmente e con tanto profitto usata nelle malattie scrofolose, cancerose, gottose, sifilitiche, ecc., con un'istruzione annessa ad ogni boccetta.

Deposito, presso le principali farmacie d'Italia. — I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, via Nuova; Bonzani, Doragrossa, n. 19.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino, 20 agosto* 1858.

FONDI PUBBLICI	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendite *Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0 1 luglio	90 50	— — —	90 35	90 50 31 agosto
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa comm. e ind. n. e. 221	—	220 31 agosto	221 —	222 50 30 7.bre
Cassa sconto Torino 1 lug.	—	— — —	250 —	—
Banca nazionale 1 lugl. 1283		1288 31 agosto	1290 —	— — —
Assicur. Incendi	— —	— - —	850 —	— — —
Ferr. da Aless. a Strad. 467 50		470 31 agosto	467 50	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta . . .	256	255 1/4
Francoforte sul M.	213 3/8	» »
Lione . . .	100	99 25
Londra . . .	25 15	25 02 1/2
Milano . . .		
Parigi . . .	100	99 30
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	» »	

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . . .	20 »	20 »
» di Savoia . . .	28 48	28 58
» di Genova . . .	78 70	78 90
Sovrana nuova . . .	35 »	35 05
» vecchia . . .	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00 . . .	5 »	2 50

ALL' UFFICIO DELL' OPINIONE

Sono da rimettere alcuni giornali inglesi e tedeschi.

È vendibile dai principali librai

IL

LAGOMAGGIORE E DINTORNI

CON VIAGGI

al Lago d'Orta, a Varallo, nell'Ossola, al monte Rosa, ai laghi di Varese, di Como, di Lugano, e ai principali varchi dell'Alpi circonvicine

per ***LUIGI BONIFORTI.***

Seconda edizione accresciuta di disegni, di carta itineraria, di tariffe ed indicazioni utili al viaggiatore ed al commercio.

Prezzo: Ital. L. 5.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 22 luglio.

FERROVIE	PARTENZE – Ore antimeridiane	PARTENZE – Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	5 45 9 40 11 45	3 50 6 15
da Genova	5 50 9 45	3 55 6 30
da Genova a Pontedecimo	7 45 12 15	5 40 7 15
da Pontedecimo a Genova	8 25	4 » » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	6 30 8 55 12 »	3 » 5 10 7 55
da Voltri	5 15 7 55 10 20	1 55 4 10 7 »
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	8 30 8 50	12 05 7 12
da Arona	5 » 8 30	12 30 5 20
Navigazione — *Corse ascendenti.*		
da Sesto		1 15
Arona	7 20 12 15	12 15 1 45 3 25
Pallanza	8 25	2 10 4 45
Intra	8 40	2 25 5 »
Magadino	11 50	5 25 8 »
Corse discendenti.		
da Magadino	4 » 6 15	12 30 »
Intra	6 25 8 45	2 50 »
Pallanza	6 40 9 »	3 05 » »
Arona	8 10 11 50	12 05 5 »
Sesto		12 35 » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	6 50 10 20	3 » 8 30
da Vigevano	4 25 9 30	12 40 6 20
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 45	12 30 7 »
da Acqui	5 30 10 20	5 »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	5 20 9 »	12 10 8 45
da Stradella	6 » 9 25	12 30 4 20
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 25	5 50
da Novi	8 45	8 30

FERROVIE	PARTENZE – Ore antimeridiane	PARTENZE – Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	5 30 12 »	5 30 » »
da Pinerolo	7 30 » »	2 10 7 35
Da Torino a Cuneo		
da Torino	5 20 9 »	2 55 7 10
da Cuneo	5 25 9 05	3 » 7 15
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	6 55 10 35	4 30 8 45
da Saluzzo	5 58 9 38	3 33 7 48
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	6 45 10 25	4 20 8 35
da Bra	6 06 9 46	3 41 7 56
Da Torino a Susa		
da Torino	5 10 10 »	3 » 7 15
da Susa	3 30 6 »	3 05 8 »
Vittorio Emanuele		
da Lyon	5 50 » »	
da St-Innocent	4 » 7 » 12 »	9 40
da Torino		7 15 » »
da St Jean de Maurienne	5 05 9 40 » »	6 30 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 20 8 »	12 30 5 55 8 »
dal Ticino	5 30 10 »	3 20 5 10
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 » 11 »	6 30 » »
da Santhià	7 45 » »	2 25 7 55
Di Vercelli-Casale Valenza		
da Vercelli	7 50 » »	3 » 8 25
da Valenza	9 17 » »	12 30 7 50
Da Ivrea a Torino		
da Ivrea	5 » » »	5 » » »
da Torino	5 20 » »	5 55 12 30

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Torino.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei capelli

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*, Parigi, rue Lamartin, n. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara, presso Caccia. — *Spedizione in provincia.*

Per il 1 ottobre p.v.

SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l' ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

Si vende presso l'Ufficio dell'Opinione e dai principali librai

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da* C. Carbone.